



La storia

Briscole e cadaveri
il giallo alla Malvaldi

ALESSANDRA ROTA

Marco Malvaldi o si ama o non si tollera. Un po' come Andrea Camilleri. Lì c'è il siciliano stretto, qui il toscano da osteria. Anzi da bar, perché dopo la felice pausa di *Odore di chiuso*, dove il detective era Pellegrino Artusi, ottocentesco autore de *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, tomano i vecchietti-investigatori del BarLume: Aldo, Ampelio, Gino e Pilade. Sono loro ad animare *La carta più alta*, quarto noir della serie.

E la storia decolla subito tra una partita di briscola, un caso morto e sepolto che soltanto la determinazione dei geniali ottuagenari permetterà di risolvere; un intreccio dove i parenti sono naturalmente serpenti, una villa contesa e pure un incidente di percorso per il povero Massimo, il *barrista*, che scoprirà il colpevole dal suo letto di ospedale. E solo dopo aver letto *Ecclesiaste*. Una vera commedia all'italiana come quelle firmate da Risi, Monicelli e Comencini ambientata rigorosamente in provincia (Pineta è una località di fantasia ma Pisa è dietro l'angolo), con un elemento in più: il giallo. Che stavolta ha fatto un salto di qualità ed è diventato la struttura portante e importante del libro. In attesa della quinta puntata è in cantiere una fiction tv da prima serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARTA PIÙ ALTA

di Marco Malvaldi

Sellerio, pagg. 208, euro 13

